

**Salute/** vero o falso I rischi legati alle patologie cardiovascolari aumentano dopo la menopausa

# Infarto nelle donne: i sintomi da non trascurare

«Può presentarsi con un dolore retrosternale, nausea, capogiri, difficoltà a respirare»

**M**alattie cardiovascolari: un problema maschile? Al contrario. Purtroppo anche le donne sono vittime delle malattie cardiache, ma non ne sono consapevoli e trascurano così prevenzione e diagnosi precoce. Come se non bastasse, la medicina attuale è stata costruita a "misura di maschio" nella definizione dei fattori di rischio, negli studi clinici e nella sperimentazione di farmaci, studiati prevalentemente nell'uomo anche per quanto concerne le dosi impiegate. Le donne, però, non sono uomini in miniatura: i campanelli d'allarme di problemi anche seri, come un infarto, possono manifestarsi in modo diverso da come avviene nell'uomo e non rispondono ai farmaci allo stesso modo. Facciamo chiarezza con la professoressa Elena Tremoli, Direttore scientifico dell'IRCCS Centro Cardiologico Monzino di Milano.

**Il rischio cardiovascolare può aumentare dopo la menopausa**

**VERO**

«Con la menopausa viene a mancare l'attività protettiva sul sistema cardiovascolare esercitata dagli ormoni estrogeni, che crollano drasticamente. Aumentano i fattori di rischio cardiovascolare: in Italia, per esempio, il 58 per cento delle donne in menopausa sono ipertese, il 51 soffre di ipercolesterolemia, il 67 è in sovrappeso o obesa. Il 12 per cento delle donne, spesso senza esserne consapevole, soffre di diabete, il 18 fuma in media 12 sigarette al giorno e il 41 conduce uno stile di vita sedentario».

**Le patologie del sistema cardiovascolare sono più**



**Letali per gli uomini che per le donne**

**FALSO**

«In Italia le malattie cardiovascolari e l'infarto rappresentano la causa di mortalità più comune nella donna: sono il 43 per cento di tutti i decessi contro il 35 per cento degli uomini. Anche l'ictus, contrariamente a quanto si potrebbe credere, è responsabile di più morti fra le donne che tra gli uomini (l'11 per cento contro l'8,4)».

**Il fumo è più dannoso per le donne che per gli uomini**

**VERO**

«Le donne fumatrici hanno un rischio fino a cinque volte superiore rispetto agli uomini fumatori di sviluppare danni alle loro arterie, e ciò aumenta il loro rischio di infarto. Cinque sigarette al giorno fumate da una donna valgono come un pacchetto fumato da un uomo. Va però detto che il cuore delle donne reagisce meglio di quello degli uomini a interventi migliorativi dello stile di vita».



**L'ESPERTA**

La professoressa Elena Tremoli è Direttore scientifico dell'IRCCS Centro Cardiologico Monzino di Milano. Ha anche avviato un progetto, Monzino WOMEN, espressamente dedicato alla cardiologia femminile.

**I sintomi che annunciano un infarto nelle donne sono paragonabili a quelli dell'uomo**

**FALSO**

«L'infarto, nelle donne, spesso si manifesta in maniera diversa rispetto agli uomini. In questi ultimi, il campanello d'allarme è un dolore toracico, che si può estendere al braccio sinistro ed eventualmente alla spalla e alla bocca dello stomaco. Nelle donne, invece, l'infarto può presentarsi con un dolore retrosternale e con sintomi come nausea, capogiri, stanchezza, difficoltà a respirare e dolore a collo e spalle».

**Alcune patologie che sono comparse in giovane età sono fattori di rischio**

**VERO**

«Esistono patologie che possono essere considerate

come fattore di rischio cardiovascolare. Fra queste rientrano, per esempio, il diabete gestazionale, l'ovaio policistico, ma anche l'aver avuto più episodi di aborti spontanei».

**Le donne sono più attente degli uomini alla salute del loro cuore**

**FALSO**

«Rispetto agli uomini, le donne tendono a controllarsi meno e a sottovalutare quelli che possono essere eventuali sintomi. Le donne aspettano più degli uomini ad accedere al pronto soccorso in caso di infarto, ma anche i medici talvolta sono più lenti nel diagnosticare un infarto nella donna perché, come abbiamo visto, sono meno frequenti i caratteristici dolori al torace e i cambiamenti nell'elettrocardiogramma».

di Francesca Solari